

A colloquio con la segretaria generale della Cgil MB Angela Mondellini e altri due esponenti della Camera del lavoro

Automotive, turismo e commercio sono fonte di grande preoccupazione

MONZA (cmz) Fra i settori dell'economia brianzola che più preoccupano la Cgil Monza e Brianza in questa fase di post lockdown c'è l'automotive, come rimarca la segretaria generale della Cgil MB **Angela Mondellini**. «Il futuro prossimo del settore automotive è un grosso punto di domanda - rimarca - Un settore che non riguarda solo la componentistica meccanica ma anche la gomma-plastica che in Provincia di Monza e Brianza coinvolge tantissime imprese. Problema è che non è chiaro quando riprenderà il mercato dell'auto. Noi abbiamo un rapporto di dipendenza con l'estero, con la Germania in particolare, perché sub-fornitori di componentistica. La preoccupazione c'è, tant'è vero che in occasione del convegno Brianza Re-Start che si è tenuto in Provincia abbiamo chiesto di capire con precisione quante aziende sul territorio operano in questa filiera. Perché per l'economia della zona è un settore importantissimo ed è vitale capire se c'è ripresa verso l'export e se potrebbero esserci significative ricadute in ambito occupazionale».

Un ragionamento che va di pari passo con la necessità di investire con oculatezza le risorse che arriveranno dall'Europa per il rilancio.

A preoccupare sono anche commercio e turismo. «In Brianza il turismo era in crescita, anche quello internazionale e ora c'è stato un brusco stop. Un altro interrogativo è legato alla ripartenza della scuola, quanto ci fideremo di mandare a scuola i nostri figli con un mezzo pubblico?».

L'impatto sui trasporti c'è stato e ci sarà ancora perché molti dipendenti sono ancora in smart working, o meglio lavorano da casa perché una normativa che regolarizzasse lo smart working ancora non c'è «anche se abbiamo chiesto in più occasioni ad Asso-lombarda di sederci intorno a un tavolo per discuterne. Si preferisce però aspettare la data del 15 ottobre, cioè

la fine dello stato di emergenza prima di regolamentare lo smart working, anche se è probabile che molte aziende continueranno ove possibile il lavoro a distanza. «C'è poi il discorso dell'e-commerce, che sta avendo importanti ricadute sul nostro territorio e si intreccia con vertenze importanti come quelle di Mercatone Uno e Auchan (ne riferiamo a parte ndr)».

«In Brianza c'era una grande resistenza allo smart working, poi la pandemia ha obbligato tanti imprenditori a questa scelta forzata - le fa eco il segretario **Matteo Moretti** - Oggi il lavoro a distanza si è però ridotto molto, mettendo a rischio in qualche caso an-

Matteo Moretti «Senza blocco dei licenziamenti e cassa integrazione a zero ora saremmo al disastro sociale. Indispensabile sostenere l'occupazione»

che l'aspetto sanitario».

Moretti ricorda poi le grandi criticità che ancora stanno vivendo Monza e la Brianza, fra le quali vanno annoverate le società che lavorano per le mense aziendali. «Senza il blocco dei licenziamenti e la cassa integrazione a zero ora saremmo al disastro sociale. Ora c'è però bisogno di una programmazione negli investimenti, di un'idea di Paese che sostenga il livello occupazionale».

Sara Tripodi, segretaria Cgil MB della Filt, la Federazione lavoratori del trasporto analizza la situazione di un settore delicato, soprattutto con il ritorno dei ragazzi sui banchi di scuola.

«In Brianza il trasporto pubblico ad eccezione delle direttrici da e per Milano è tutto su gomma - rimarca - Prima del lockdown si parlava soltanto di programmare il trasporto scolastico, ma i numeri ci dicono che ci sono



Da sinistra Matteo Moretti, Angela Mondellini e Sara Tripodi

anche tante persone che utilizzano il trasporto pubblico». Un settore nel quale negli ultimi anni non si è investito «che vede la domanda concentrata in determinate fasce orarie, occorre quindi fare attenzione che non vada in tilt. Oggi ci sono le risorse per

potenziare le linee ma bisogna anche programmare le gare che non sono state rinnovate, perché un'azienda non investe sul parco mezzi, e in Brianza ne abbiamo bisogno, se non ha certezze di avere in affidamento il servizio».

Maurizio Colombo

Le soluzioni alle crisi dei due punti vendita che parevano vicine si stanno purtroppo complicando Sotto la lente anche Auchan Monza e Mercatone di Cesano

MONZA (cmz) C'è la questione generale e ci sono i casi particolari. A sottolinearlo è **Matteo Moretti**, segretario della Cgil MB. «A preoccupare - sottolinea - è il fortissimo calo dei consumi, stimato dalla Confcommercio in 1.900 euro a testa per il 2020. Perché c'è preoccupazione per il futuro e perché in molte famiglie il reddito si è drasticamente abbassato».

In questo panorama si inseriscono le problematiche di aziende del territorio della grande distribuzione che

si trovano in mezzo a un guado. Ci riferiamo in particolare al Mercatone Uno di Cesano Maderno e all'Auchan di Monza.

«I dipendenti del Mercatone Uno - ha ricordato Moretti - hanno assicurato la cassa integrazione sino al 23 novembre. Come noto la questione è al vaglio del Ministero per lo Sviluppo economico dopo che Max Factory, che fa capo a una famiglia cinese, ha ufficializzato di essere interessata a quattro punti vendita, fra i quali quello di Cesano. Complessivamente pe-

rò riassorbirebbe solo il 40% dei dipendenti, in pratica 84 sui 140 complessivi. Una sessantina di dipendenti o poco meno non avrebbero quindi prospettive; noi cerchiamo una soluzione per queste lavoratrici che in questi anni hanno sofferto e stanno percependo importi miseri».

Altro tema è l'Auchan di Monza. I 130 dipendenti sono preoccupati perché nelle ultime settimane altri sette supermercati Auchan, dopo il passaggio a Conad, sono stati acquisiti da Bennet ma il punto vendita

di Monza non pare interessare a nessuno. Non a Bennet ma neanche ad altre catene del settore.

«Monza resta un punto interrogativo - ha rimarcato Moretti - è un bene che stia lavorando ma c'è il rischio che con qualche scaffale semivuoto perché in alcuni settori c'è difficoltà di approvvigionamento, venga persa parte della clientela».

Difficoltà di settore spesso acute da cambiamenti nelle abitudini dei consumatori, che sempre più spesso, anche nel post lockdown, continuano a farsi recapitare la spesa a domicilio «e questo è un altro tema su cui bisognerà ragionare, anche in termini infrastrutturali», conclude Moretti.



Il segretario generale della Cisl Monza Brianza e Lecco **Mirco Scaccabarozzi**

Mirco Scaccabarozzi della Cisl Monza Brianza spiega le ragioni dello sciopero del 18 settembre «Non si può discutere del blocco dei licenziamenti»

MONZA (cmz) «Non si possono ridurre le tasse alle imprese del Sud e nel contempo discutere se è opportuno o meno il blocco dei licenziamenti. Licenziamenti che secondo alcuni andrebbero fatti. Noi diciamo "no", noi auspichiamo che gli ammortizzatori sociali possano garantire la tenuta del lavoro e quindi la possibilità di evitare i licenziamenti».

Con queste parole **Mirco Scaccabarozzi**, segretario generale della Cisl Monza Brianza e Lecco, spiega le ragioni che hanno portato il sindacato a indire uno sciopero generale per il 18 settembre. I sindacati confederali chiedono infatti al Governo che lo stop ai licenziamenti non si fermi al 20 novembre, ma venga prorogato sino alla fine dell'anno.

«Noi diciamo ok agli sgriavi alle imprese ma diciamo "no" al taglio degli ammortizzatori perché al punto in cui siamo

mettiamo in forse la coesione sociale nel Paese».

I sindacati hanno chiesto al Governo un tavolo di confronto per definire gli investimenti da attuare con i fondi che arriveranno dall'Europa «che possono costituire una grande occasione per le imprese, fondi che però non devono disperdersi in mille rivoli. Bisogna investire in ciò che può rendere il Paese più competitivo, cioè in infrastrutture materiali e digitali. Dobbiamo puntare sull'innovazione tecnologica, per competere con le altre nazioni e creare quei posti di lavoro che oggi non riusciamo neanche ad immaginare».

Allo stato attuale ci sono però dati che fanno paura, con la previsione di una perdita del prodotto interno lordo tra il -9,2 e il -13,1 che in Brianza significano migliaia di posti di lavoro persi, appros-

sivamente da 8mila a 13mila unità.

«Dobbiamo fare i conti con questi dati e quindi sostenere i consumi, perché anche in Brianza le imprese del turismo e del commercio stanno soffrendo. «Più che dei bonus che abbiamo visto sono serviti a poco forse sarebbe più opportuno un abbattimento del cuneo fiscale per i lavoratori e le imprese del settore».

Altri punti da tenere presenti secondo Scaccabarozzi sono il rilancio del settore sanitario pubblico «dopo la falcidia degli anni scorsi» e una grande attenzione verso l'occupazione giovanile. «A questo proposito mi piace ricordare che il nostro Sportello aiuta i giovani a orientarsi nel mondo del lavoro. Molti ragazzi non sanno neppure che esiste lo strumento "Garanzia giovani" per favorire l'occupazione giovanile, è invece importante che si tengano informati sulle opportunità che ci sono».

SONO AWARDS Sono state scelte per rappresentare i settori di punta del made in Brianza. Il 21 settembre il primo evento business online Sono dieci categorie per raccontare l'eccellenza d'impresa



Il pubblico della passata edizione della serata di gala

MONZA (nsr) Grande Impresa, PMI, Imprese Storiche, Start Up, Passaggio Generazionale, RSI, Innovazione, Ambiente, Emergenza COVID-19 e Valtellina: ecco le dieci categorie della nona edizione di BtoB Awards. Una selezione fatta per rappresentare quelli che sono da sempre i settori di punta dell'impresa made in Brianza e non solo.

Dopo il successo dello spin-off in Valtellina, infatti, è prevista anche una categoria dedicata alle aziende con sede a Sondrio e provincia. Quest'anno, inoltre, non poteva mancare un focus sull'attualità e, grazie alle segnalazioni che ogni anno arrivano alla

redazione di BtoB, sono state selezionate le sei aziende che più si sono contraddistinte per una proposta di soluzioni alternative o per l'intenso impegno sociale dimostrato durante il periodo di lockdown. Già, perché l'idea che l'iniziativa intende promuovere è di un'impresa che è e deve essere consapevole del suo ruolo a tutti i livelli e che punta ad essere un vero e proprio hub di riferimento non solo per il proprio mercato, ma per un'intera comunità.

Anche BtoB Awards ha dovuto adattarsi alle nuove normative di sicurezza, prendendo questa situazione come espediente per offrire come

ogni anno qualcosa di nuovo: è così che nasce il primo evento business online, il BtoB Digital Teaser, fissato per il 21 settembre. Sarà l'occasione in cui verranno annunciate le aziende in gara e, a seguire, si apriranno le votazioni per scegliere i vincitori assoluti per ogni categoria e il best dei best, in attesa delle premiazioni previste durante il Gala di ottobre.

Le sorprese, però, non finiscono qui perché la serata si aprirà con un webinar del professor **Carlo Cottarelli** che terrà uno speech esclusivo, con focus sulla Brianza.

Il must dell'iniziativa da ormai dieci anni rimane sempre

il numero BtoB Gold, l'annuario che raccoglie le interviste degli imprenditori protagonisti dell'edizione in corso, ognuno con idee, progetti e ispirazioni. BtoB Awards nasce da un format creato dalle due società monzesi Esse Editore, legata al mondo dell'editoria e degli eventi, e Hubnet Communication, specializzata nella consulenza di piani di comunicazione e marketing. Nel corso degli anni l'iniziativa ha consolidato delle forti partnership con importanti attori del territorio, tra cui il Gruppo Network, leader nell'editoria locale del Centro e Nord Italia, e Assolombarda, che conferisce il patrocinio all'iniziativa.

Tutti gli aggiornamenti dell'iniziativa su www.btoBawards.it

VIMERCATE



La protesta, nell'aprile del 2012, delle dipendenti del «Girotondo» all'annuncio da parte dell'Amministrazione comunale della cessione della gestione della struttura ai privati. Al centro del gruppo in piedi, l'allora consigliere comunale di opposizione Francesco Sartini

JESSICA snc
IMPRESA DI PULIZIE

PULIZIE

- CONDOMINI • UFFICI • DITTE
- APPARTAMENTI • CENTRI COMMERCIALI
- CRISTALLIZZAZIONE
- TRATTAMENTI SU OGNI TIPO DI PAVIMENTO
- PICCOLI TRASLOCHI

VIA AL ROCCOLO 17/F - VIMERCATE
TEL. 340.900.1984 - JESSICASNC@TIN.IT

Chiude l'ex asilo comunale di via XXV Aprile dal 2017 affidato alla gestione de «La Spiga»

«Girotondo»: tutti giù per terra

A fronte delle restrizioni imposte dal Covid, la cooperativa aveva comunicato la drastica riduzione del numero di bimbi e il conseguente aumento delle rette che ha provocato la levata di scudi dei genitori e ha fatto crollare le iscrizioni

VIMERCATE (tlo) Una storia tormentata, che si conclude dopo 8 anni nel peggiore dei modi. L'asilo «Girotondo» ha chiuso, probabilmente per sempre.

L'ex nido comunale di via XXV Aprile, passato di mano una prima volta nel 2013 e una seconda nel 2017, non riaprirà in questi giorni.

A comunicarlo ai genitori dei più di 60 bimbi che avevano frequentato fino a febbraio scorso, quando l'emergenza Covid aveva imposto la chiusura, e alle 12 dipendenti, è stata la cooperativa «La Spiga», alla guida della struttura (la proprietà dello stabile è rimasta del Comune) dall'ottobre del 2017.

Una fine ingloriosa che, arriva, come detto, dopo anni a dir poco travagliati.

Con un'origine ben precisa: la decisione assunta nel 2012 e concretizzata nel febbraio del 2013, da parte dell'allora Amministrazione comunale di centrosinistra, di privatizzare la gestione del nido, esternalizzando il servizio con lo strumento della cessione del ramo d'azienda.

Una decisione contestatissima e nata male. Già in fase di gara d'appalto per la gestione si erano verificati i primi problemi. Alla fine a spuntarla era stata la cooperativa «Progetto Vita». Ben presto il privato aveva incominciato a ritardare il pagamento degli stipendi alle dipendenti cedute dal Comune. Le maestre avevano lamentato di essere state abbandonate a loro stesse nella gestione della struttura. Un tira e molla durato fino all'inizio di ottobre del 2017 quando, ormai sotto

l'amministrazione pentastelata guidata da Francesco Sartini, «Progetto Vita» aveva inviato alle dipendenti le lettere di licenziamento. Una fine ingloriosa alla quale peraltro qualche mese dopo seguirono le notizie dei guai giudiziari per il presidente della coop.

Nel frattempo, però, il sindaco Sartini aveva giocato d'anticipo e aveva già ingaggiato un'altra cooperativa, «La Spiga», che si era detta disponibile a subentrare assicurando la continuità del servizio. E così era stato, per la gioia delle maestre, che avevano scongiurato il licenziamento, e dei genitori.

Tutto sembrava filare per il meglio, tanto che nell'ottobre del 2018 il sindaco aveva preso parte ad una festa organizzata dalla cooperativa per celebrare il primo anno di gestione.

Ed, invece, purtroppo, la situazione si è con il tempo di nuovo deteriorata, facendo riemergere le difficoltà di gestione. A dare il colpo di grazia, secondo «La Spiga», è stata l'emergenza Covid, che ha imposto la chiusura della struttura da febbraio e che ora, secondo la cooperativa, imporrebbe condizioni troppo stringenti per la riapertura, a partire da un sostanziale dimezzamento del numero di bimbi, che scenderebbero da 60 a 35, per garantire il distanziamento. Di conseguenza, per coprire le spese, la Coop ha comunicato alle famiglie l'intenzione di incrementare le rette fino anche al 60%, rendendo di fatto insostenibile la spesa per la maggior parte delle fa-

Da sinistra, Rosalia Brandi, legale rappresentante della cooperativa, il sindaco Francesco Sartini e la direttrice del nido Barbara Bestetti nell'ottobre del 2018 in occasione della festa per il primo anno di gestione da parte de «La Spiga»

miglie che hanno quindi cercato altre soluzioni. E, a fronte del crollo delle iscrizioni, la cooperativa la scorsa settimana ha comunicato la sospensione del servizio per tutto l'anno 2020-2021. In sostanza, la chiusura definitiva.

Comunicazione che ha provocato la levata di scudi di insegnanti e genitori. Questi ultimi hanno anche scritto al sindaco (e per conoscenza a tutti i consiglieri comunali) chiedendo un intervento.

Il caso, quindi, torna ad essere politico.

Non parlano, invece, per il momento le 12 dipendenti che da tempo non percepiscono il compenso. A giorni è infatti atteso un incontro tra i sindacati e la cooperativa.

Lorenzo Teruzzi



IL SINDACO FRANCESCO SARTINI DA' LA COLPA ALLA PRECEDENTE AMMINISTRAZIONE

«L'origine di questa situazione sta nella privatizzazione. Ora cerchiamo di aiutare le famiglie e le educatrici»

VIMERCATE (tlo) «Mi tocca ripetermi, come già fatto in passato. Quanto sta accadendo in questi giorni ha un'origine ben precisa nella de-

cisione della precedente amministrazione di privatizzare un servizio pubblico strategico, come quello del nido comunale».

Non fa giri di parole il sindaco Francesco Sartini nell'individuare le responsabilità della chiusura dell'asilo nido «Girotondo» di via XXV Aprile. Il primo cittadino 5 Stelle chiama in causa, come già fatto tre anni fa, l'Amministrazione guidata da Paolo Brambilla. «Fu fatta una scelta strategicamente sbagliata - ha spiegato ancora - Il Comune avrebbe dovuto mantenere il controllo della struttura. Per altro anche dal punto di vista tecnico, per la cessione fu seguita una strada che lasciò a bocca aperta diversi tecnici da me consultati. Altro che operazione innovativa, come fu venduta dalla precedente Amministrazione. Purtroppo ora ci troviamo davanti ad una situazione che mai avrei voluto gestire in questi termini. Le logiche del privato vanno oltre l'erogazione di un servizio indispensabile. Il danno alle famiglie e alla comunità or-

mai è fatto».

Come noto il sindaco si era opposto alla privatizzazione del servizio già nel 2012 quando di trovava sui banchi dell'opposizione. Sartini all'epoca aveva affiancato le educatrici del «Girotondo» scese in piazza per dire no alla cessione del nido ai privati. Nel 2017, da sindaco, dopo l'uscita di scena della «Progetto Vita», era intervenuto per evitare la chiusura e il licenziamento delle educatrici, trovando in extremis la disponibilità de «La Spiga». Una soluzione che, però, ha solo prolungato l'agonia.

Il sindaco non fa sconti nemmeno alla cooperativa. Già nello scambio di lettere delle scorse settimane Sartini aveva sollevato dubbi sulle motivazioni addotte dalla responsabile della cooperativa che aveva ricondotto la volontà di chiudere alla poca chiarezza in merito alla normativa e alle responsabilità in tema di prevenzione della diffusione del Covid.

«La motivazione dell'emergenza sanitaria adottata per l'interruzione del

servizio non convince - ha aggiunto ancora il sindaco - lo stesso ho fatto presente alla responsabile alcuni riferimenti normativi differenti da quelli da lei citati a supporto della chiusura. Anche il quadro economico era ben chiaro alla cooperativa al momento del subentro, nel 2017, nella gestione del servizio».

Cosa accadrà ora il sindaco non è ancora in grado di dirlo. «La Spiga è titolare del servizio quindi in futuro potrebbe riprenderlo anche se alla luce della situazione non sono certo fiducioso - ha concluso - Al momento la Coop ha ancora un contratto d'affitto della struttura. Se si arriverà alla chiusura definitiva il Comune ne entrerebbe di nuovo in pieno possesso. Nel frattempo stiamo lavorando per trovare altre soluzioni da offrire alle famiglie rimaste senza il servizio per tamponare la situazione. Stiamo anche seguendo da vicino la situazione delle educatrici che continueremo a supportare come abbiamo sempre fatto in questi anni».

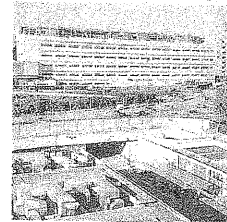
MONZA PROVINCIA

Bicocca: boom di iscrizioni per i test di Medicina

MONZA (cmz) Boom di iscrizioni ai test di Medicina dell'Università Bicocca.

La scorsa settimana si sono svolti i test di ammissione e la Bicocca figura come prima scelta per 3.296 studenti, che si disputano i 133 posti disponibili. L'aumento di richieste rispetto al 2019 è davvero impressionante: +48%, pari a 1.076 scelte. Sono 186 i ragazzi e le ragazze che si contenderanno i 26 posti disponibili per la Laurea

magistrale in Odontoiatria. Il consistente aumento di iscritti alla Bicocca non ha riscontro a livello nazionale, dove gli iscritti ai test rispetto al 2019 sono calati da circa 68mila a 66mila candidati. L'effetto Covid, insomma, non ha avvicinato un maggior numero di giovani alla professione di medico. Evidentemente però la Bicocca ha un alto indice di gradimento per organizzazione e per i servizi che è in grado di offrire.



In Provincia è stato fatto il punto della situazione in vista della ripresa dopo il lockdown. Non per tutti sarà in presenza

Le scuole superiori sono pronte a ripartire Il 14 settembre in aula il 60% degli alunni

MONZA (cmz) Le scuole superiori sono pronte a riprendere le lezioni. In sicurezza e in parte con la didattica a distanza. Il 14 settembre saranno circa 19.000 (il 60% degli oltre 31mila studenti di Monza e Brianza) i ragazzi e le ragazze che varcheranno i cancelli delle scuole superiori pubbliche del territorio.

Il punto della situazione è stato fatto giovedì pomeriggio in via Grigna, alla presenza del presidente della Provincia **Luca Santambrogio**, del direttore generale **Erminia Zoppè**, del consigliere delegato all'Edilizia scolastica e ai Trasporti **Fabio Meroni** e dei due dirigenti **Antonio Infosini** e **Daniilo Bettoni**.

Studieranno tutti in presenza i ragazzi di prima e di quinta, mentre gli altri, probabilmente fino a quando persisterà l'emergenza Covid-19, alterneranno lo studio in presenza con la Dad, la Didattica a distanza. In alcuni casi perché l'istituto non può fare altrimenti per mancanza degli spazi indispensabili per mantenere il distanziamento, in altri casi per scelta del Consiglio di istituto, in attesa di studiare un rientro scaglionato in sicurezza (ancora da sciogliere il nodo del trasporto pubblico). Lezioni sempre in presenza (o quasi) per tutti gli istituti professionali, dove rivestono grande importanza le lezioni pratiche che si svolgono in officine e laboratori.

Restano alcune incognite legate al servizio di trasporto (come noto la capienza dei bus per le norme anti Covid è stata ridotta all'80%), che verrà comunque potenziato. Valutando che molti studenti continueranno, alternativamente, a studiare a distanza, si confida non vi siano grosse criticità (Omnicomprensivo di Vimercate e Mombello di Limbiate sono i più tenuti sotto stretta osservazione), grazie anche a una mappatura degli spostamenti realizzata in collaborazione con gli stessi istituti scolastici. Alcuni di questi hanno anche deciso per gli ingressi scaglionati, altri no e questo potrebbe mettere in qualche difficoltà l'agenzia di Trasporto pubblico locale che oltre agli studenti delle scuole superiori pubbliche ha come utenti potenziali del servizio anche i 3.084 ragazzi degli istituti paritari e i 5.500 dei professionali. Complessivamente si tratta quindi di quasi 40.000 utenti.

Resta per il momento in stand-by il discorso dell'utilizzo delle palestre scolastiche da parte delle tante società sportive del territorio.

Con la pragmaticità che lo contraddistingue il consigliere Meroni ha detto

«la priorità ora è iniziare in sicurezza la scuola, poi affronteremo anche il discorso delle palestre per il cui utilizzo ci sono dei disciplinari da rispettare legati all'emergenza Covid».

Per la ripartenza in sicurezza la Provincia MB ha investito circa un milione e 300mila euro finanziati dal Programma operativo nazionale. Una cifra che per l'80% è servita ad adeguamenti strutturali nei vari plessi. Fra i più importanti sicuramente quello preso la sede degli Artigianelli a Monza per consentire di spostare 6 classi del Liceo musicale Zucchi, che aveva carenza di spazi. Da ricordare anche l'avvio della procedura per dotare finalmente di una palestra il Liceo Majorana di Desio.

Il restante 20% dei finanziamenti è stato utilizzato per acquistare banchi monouso, sedie, cattedre e altri arredi.

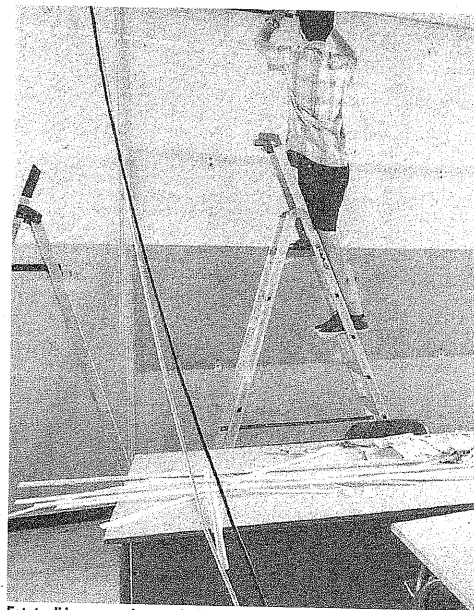
Se il Covid ha penalizzato gli alunni, perché la didattica a distanza non vale la scuola in presenza, diciamo che ha favorito il rilancio degli istituti scolastici superiori. Mai, negli ultimi anni, la Pro-

vincia MB aveva avuto tante e tali somme a disposizione per fare investimenti. Perché ai fondi stanziati dallo Stato si aggiungono quelli del Piano Marshall della Regione, grazie ai quali appunto il Majorana avrà la tanto agognata palestra e altri istituti non dovranno più fare i conti con infiltrazioni d'acqua o caldaie che si rompono ogni tre per due.

Intanto però si guarda con fiducia alla fatidica data del 14 ottobre che il presidente Santambrogio ha definito un traguardo «al quale si è arrivati con serietà, impegno e collaborazione».

Un anno molto difficile a causa dell'emergenza Covid è stato trasformato in un anno ricco di opportunità. Così, lavorando ininterrottamente anche nei mesi di luglio e agosto, si è potuto mettere mano a criticità che si trascinavano da anni, grazie ai fondi provinciali per le spese di ordinaria manutenzione ma grazie soprattutto ai finanziamenti statali finalizzati a mettere le scuole in sicurezza.

Maurizio Colombo



Estate di lavoro per le superiori del territorio, qui un operaio al Liceo Majorana di Desio. Sotto i partecipanti alla conferenza stampa in Provincia



TUTTI I NUMERI DELLA RIPARTENZA

31.133

GLI STUDENTI DELLE SUPERIORI
negli istituti pubblici della Provincia MB

7.093

I «PRIMINI»
che si affacciano alla nuova realtà scolastica

1.775

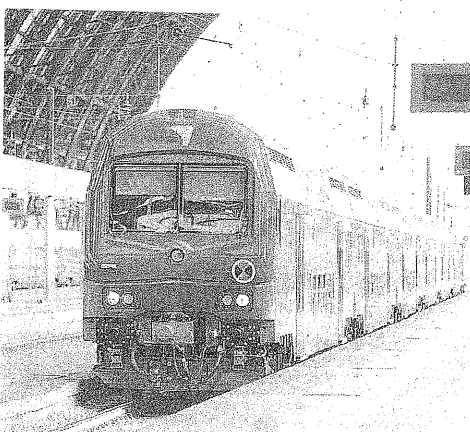
I BANCHI MONOPOSTO ACQUISTATI
dall'Amministrazione provinciale

55

LE CATTEDRE ACQUISTATE
sempre per l'emergenza Covid-19

1.300.000 euro

L'INVESTIMENTO COMPLESSIVO
per edilizia scolastica e arredi



Adiconsum contesta i voucher, chiede i rimborsi per i viaggiatori

A casa forzatamente molti abbonati non potranno utilizzare i voucher I pendolari chiedono rimborsi in contanti

MONZA (cmz) «Regione Lombardia introduca i rimborsi in contanti degli abbonamenti ai mezzi pubblici non goduti durante il lockdown».

E' la richiesta perentoria di Adiconsum Lombardia, che in questi giorni sta ricevendo numerose segnalazioni di protesta e richieste di assistenza da parte dei pendolari e delle loro famiglie a seguito dell'impossibilità di utilizzare i voucher previsti dall'avviso di Regione Lombardia dell'11 agosto scorso.

«A differenza di altre Regioni - ha spiegato **Carlo Piarulli**, presidente di Adiconsum Lombardia - la nostra non prende in considerazione rimborsi in contanti per possessori di abbonamenti non goduti a mezzi di trasporto.

Sono previsti soltanto voucher da utilizzare per la stipula di nuovi abbonamenti. Centinaia di ex-pendolari e le loro famiglie, però, ci segnalano che non potranno utilizzare il voucher perché hanno terminato il proprio ciclo di studi o si trasferiscono in altre province, oppure hanno cessato la propria attività o perso il lavoro: per queste persone un rimborso in denaro si rende assolutamente indispensabile».

Il Decreto legge Rilancio, ricorda Adiconsum Lombardia, prevede che chi non ha utilizzato l'abbonamento durante il lockdown possa, previa autocertificazione, chiedere un inden-

nizzo. Lo possono chiedere i possessori di abbonamenti mensili, annuali e semestrali e viene erogato sotto forma di voucher da utilizzare per l'acquisto di un altro titolo di viaggio o all'interno del proprio nucleo familiare.

«In Lombardia - sottolinea Piarulli - l'unica alternativa, definita a seguito del nostro intervento, è la possibilità di cedere il voucher all'interno del nucleo familiare. Ci aspettiamo che a seguito dell'ulteriore sollecito fatto all'assessorato regionale ai Trasporti anche in Lombardia vi sia la possibilità di prevedere il rimborso cash, in modo da permettere di recuperare quanto non goduto».

SANITÀ & SALUTE

MONZA (cmz) Torna il dibattito sulle vaccinazioni antinfluenzali. In Lombardia, a giudizio delle forze di minoranza, in particolare del Partito democratico, siamo in ritardo.

Perché il Governo aveva auspicato che le prime vaccinazioni si facessero a ottobre ma una circolare inviata dalla direzione regionale Welfare ai direttori generali di Ats e Asst lombarde recita: «La campagna vaccinale inizierà con l'offerta ai pazienti fragili a partire dalla seconda metà di ottobre, garantendo tra l'altro la disponibilità a partire dal mese di novembre dei professionisti che effettuano la

PARTITO DEMOCRATICO

«Le vaccinazioni per l'influenza rischiano di iniziare in ritardo»

campagna agli over 65 in più punti di erogazione per consentire il distanziamento come da regole anti Covid-19».

«La Regione - sottolinea il consigliere **Carmela Rozza** del Partito democratico - ammette che per la fascia dei 60-64enni si

aspetterà di vedere quante dosi rimarranno disponibili dalla campagna degli over 65, mentre vengono ignorati tutti gli altri cittadini e il mondo della scuola. Per i più piccoli, dai 2 ai 5 anni, che sono una fascia delicatissima per la difficoltà oggettiva a gestire il contagio, è già chiaro che le vaccinazioni non inizieranno prima della seconda o terza settimana di novembre, decisamente troppo tardi, con il rischio che le influenze siano già abbondantemente diffuse. Una gestione del genere mette tutti i lombardi nuovamente a rischio».

A colloquio con Tania Goldonetto, segretaria della Funzione pubblica della Cgil di Monza e della Brianza

I circa 1.500 lavoratori della sanità privata mercoledì 16 incroceranno le braccia

MONZA (cmz) Un contratto scaduto quasi da 14 anni, con trattative per un rinnovo che si protraggono fra alti e bassi da circa tre anni.

Questa, in sintesi, la situazione dei lavoratori della sanità privata che nel territorio di Monza e della Brianza riguarda poco meno di 1.500 persone. Operatori che mercoledì 16 settembre scenderanno in piazza per fare valere le loro ragioni. A spiegarle è **Tania Goldonetto**, segretaria della Funzione pubblica Cgil di Monza e della Brianza.

«Lo scoglio maggiore per il rinnovo - rimarca - è la parte economica».

Nel mese di giugno era stata raggiunta una pre-intesa con Aiop e Aris, le associazioni che rappresentano la stragrande maggioranza delle strutture private che lavorano in accreditamento col pubblico, ma poi la firma non è arrivata.



«I nostri rappresentanti avevano chiesto un intervento al Ministero che aveva raggiunto un accordo con le Regioni che si sarebbero accollate il 50% dei costi del rinnovo del contratto, che è mediamente di circa 150 euro lordi mensili», continua Goldonetto.

Sulla restante parte della

contrattazione infatti non c'erano divergenze, con molti articoli introdotti nel nuovo contratto in linea con quelli che disciplinano il lavoro nel settore pubblico. «Problema è che la controparte non ha voluto accollarsi neanche il restante 50% dell'aumento, era disponibile a pagarlo solo con buoni pasto e ticket, un si-

stema che ha impatti anche in termini pensionistici», rimarca la sindacalista.

Poi ci sono anche piccole realtà come alcune Rsa che avrebbero difficoltà anche a portare avanti una contrattazione di questo tipo, diversamente dalla grandi cliniche. «I lavoratori sono poi molto arrabbiati perché ad

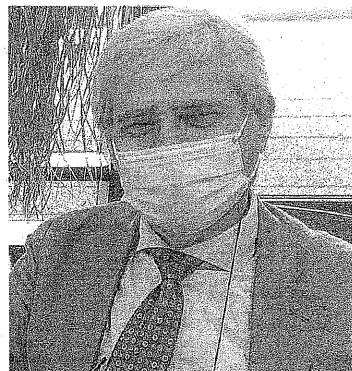
eccezione del Policlinico Zucchi, che con un atto unilaterale ha elargito un premio ai dipendenti, gli altri non hanno avuto alcun riconoscimento per il grande impegno profuso durante l'emergenza Covid, a differenza di quanto avvenuto per i loro colleghi del settore pubblico», continua Goldonetto.

Non sono però queste le ragioni che porteranno i lavoratori della sanità privata ad incrociare le braccia mercoledì 16 settembre per l'intera giornata di lavoro, con iniziative anche nella nostra Provincia. Sciopereranno per un contatto che attendono da 14 anni.

Maurizio Colombi



Qui Tania Goldonetto, segretaria della Funzione pubblica Cgil Monza e Brianza; a sinistra lavoratori e lavoratori della sanità privata che si preparano allo sciopero del 16 settembre, con iniziative anche a Monza



SIEROLOGICO La soddisfazione del direttore generale dell'Asst di Vimercate per il grande lavoro svolto

Oltre il 60% degli insegnanti ha prenotato il test

Il direttore generale dell'Asst di Vimercate Nunzio Del Sordo ha fatto il punto sui test sierologici effettuati sino ad ora al personale scolastico

VIMERCATE (cmz) Sono 7.848 i test sierologici programmati e già in agenda, destinati al personale docente e non docente delle scuole pubbliche e private che insistono sul territorio che affrisce alle

strutture dell'Asst di Vimercate. Numeri che, a metà della scorsa settimana, attestavano l'azienda socio-sanitaria di via Santi Cosma e Damiano al primo posto in Lombardia.

La campagna di screening è su base volontaria e ha preso il via il 24 agosto. A pochi giorni dalla conclusione (fissata per il 5 settembre) nella nostra Ats erano circa il 60% i docenti che avevano prenotato l'esame.

Ma torniamo ai risultati dell'Asst di Vimercate che sono molto significativi. Originariamente infatti erano stati stimati per l'Asst 5.890 test; successivamente sono stati ampliati del 21%, con 7.140 esami, quindi un ulteriore incremento complessivo del 33% rispetto a quella stima, attestando la disponibilità di test a quota 7.848.

La maggior parte dei test è stata eseguita a Vimercate, con 3.612 esami, seguono Carate (1.968), Seregno (696), Giussano (672), Lissone (660), Besana (150) e Seveso (90).

Le prenotazioni dei test da parte degli interessati è avvenuta prevalentemente collegandosi al sito www.prenotasalute.regione.lombardia.it e attraverso l'App Salute Prenotazioni (si poteva e si può chiamare anche il call center regionale: 800 638 638 oppure da cellulare allo 02 999599).

Quasi 30 gli operatori (tra infermieri e tecnici di laboratorio) impegnati dall'As-

st. «Sono molto orgoglioso degli obiettivi raggiunti, dall'organizzazione messa in campo dai miei collaboratori - ha sottolineato **Nunzio Del Sordo**, direttore generale dell'Asst - Li ringrazio tutti per l'impegno e la professionalità che stanno dimostrando e che confermano, ancora una volta, come l'Asst di Vimercate è costantemente pronta ad affrontare le sfide dell'emergenza e della crisi sanitaria, per la quale continua ad essere necessaria la prudenza e la massima attenzione».

Soddisfatto anche il com-

direttore generale di At Brianza: «Sono davvero tantissime le prenotazioni di test effettuate presso l'Asst di Vimercate, che, in collaborazione con Ats, sta gestendo l'attività di screening e che ringrazio per l'importante lavoro che sta svolgendo. Alt test sono stati e saranno eseguiti presso gli studi dei medici di medicina generale che hanno dato la loro disponibilità e ai quali va il nostro ringraziamento. Al 31 agosto il numero è in incremento, l'adesione registra sul territorio dell'Asst del Brianza allo screening di personale scolastico è del 60%».

Nell'ultima settimana si è dibattuto molto questo tema, oggi l'argomento sarà anche all'attenzione del Consiglio regional

A scuola meglio il medico o l'infermiere?

MONZA (cmz) Sulla figura del medico scolastico, nell'ultima settimana si è scatenato un dibattito serrato.

La prima a muoversi è stata la Cisl Medici Lombardia che ha proposto, per «rendere più sicure le scuole», di inserire i tremila «camici grigi lombardi come medici scolastici a tempo indeterminato, non solo in fase di emergenza Covid-19». L'obiettivo è quello di rilanciare la figura del medico scolastico con compiti non solo di sorveglianza sanitaria anti-Covid, ma anche di prevenzione ed educazione sanitaria.

«In una fase di carenza di medici specialisti - ha sottolineato **Danilo Mazzacane**, segretario generale Cisl Medici Lombardia - si potrebbe ricorrere a quei medici che, sia di recente che in passato, a causa della

carenza di posti nelle scuole di specialità, non hanno avuto e difficilmente potranno acquisire nel breve una specializzazione. Un modo per aumentare la sicurezza nelle scuole e dare una prospettiva a centinaia di medici precari».

Sono i cosiddetti «camici grigi», circa tremila in Lombardia, medici che svolgono diverse mansioni con contratti libero professionali in forma precaria.

Il ripristino della medicina scolastica, secondo la Cisl Medici Lombardia, dovrebbe essere previsto e programmato non a termine e in

funzione unicamente emergenziale, ma come anello importante della rete sanitaria territoriale, magari anche collegato al dipartimento di prevenzione, ma comunque con funzione stabile ed efficiente. «L'evoluzione del sistema sociosanitario ha più volte messo in evidenza la necessità di una figura sanitaria, adeguatamente formata, di riferimento nell'ambito scolastico».

«Il medico scolastico avrebbe il compito di insegnare le elementari norme igieniche, alimentari e comportamentali, magari anche in situazioni di emergenza, costituendo

una figura «amica» alla quale fare riferimento in prima istanza per ogni necessità, ovviamente in supporto ed in collaborazione con le altre figure mediche del territorio - spiega Mazzacane - Si potrebbe affiancarlo per l'attività di screening a favore degli studenti per svariate condizioni patologiche ad altre professionalità sanitarie, riducendo l'insorgenza di condizioni dannose per la salute, a loro volta potenzialmente determinanti situazioni di disabilità per il resto della vita».

E mentre il Governo valuta anche l'introduzione dell'infermiere sco-

lastico su proposta dell'onorevole **Stefania Mammì** del Movimento Stelle c'è la presa di posizione dei pediatri di famiglia. «Sull'assistenza sanitaria a scuola non torniamo dietro di oltre 40 anni - rimarcano un comunicato - Dentro quelle classi ci sono i nostri pazienti, bambini e ragazzi. I Dipartimenti di prevenzione individuano piuttosto figure ricordo come gli Infermieri di comunità».

Il dibattito è aperto e di una figura sanitaria come referente delle scuole si parlerà anche oggi in Consiglio regionale su iniziativa del Pd.

Riapertura post-Covid Un Tribunale a ostacoli

Difficile conciliare le norme anti-contagio con alcune carenze strutturali. Entrate e uscite complicate da transenne posizionate per il crollo di calcinacci

MONZA
di Stefania Totaro

Il Tribunale affronta il post emergenza Coronavirus della ripartenza dopo la ferie estive posizionando su sedie e panchine i cartelli per garantire la seduta con distanziamento di almeno un metro. Ma resta il problema di eventuali assembramenti tra l'ingresso e l'uscita per gli utenti che devono passare dal metal detector, dopo avere lasciato le borse negli armadietti.

Al palazzo di giustizia di piazza Garibaldi le disposizioni anti Covid-19 rischiano di scontrarsi con quelle per la sicurezza. Ieri in Tribunale sono ricominciate le udienze penali e civili che prevedono la presenza di avvocati e cittadini coinvolti nei procedimenti. Poca gente, niente file, al battesimo di fuoco, in realtà, ma dopo sei mesi di chiusura per l'emergenza sanitaria, soltanto alla riapertura si è affacciato il problema di come evitare affollamenti quando l'attività giudiziaria entrerà in pieno regime.

La questione è che l'edificio prevede un ingresso per i dipendenti e gli altri addetti ai lavori e

un altro per gli utenti che devono depositare eventuali oggetti ingombranti negli armadietti posizionati nel cortile e poi passare dalla bussola dopo avere fatto scorrere le borse sotto il rullo del metal detector, controllati dal personale di sorveglianza.

All'ingresso si cercherà di mantenere il distanziamento tra le persone in attesa, che devono passare anche al vaglio della misurazione della temperatura. Ma all'uscita, per tornare a riprendersi gli oggetti lasciati negli armadietti, è transennata per il pericolo di crollo di calcinacci dal soffitto l'ala del cortile che permetteva di raggiungerli e quindi bisogna passare tutti dallo stesso varco per poi rientrare a raggiungere i contenitori e guadagnare nuovamente l'uscita.

Difficile quindi garantire un adeguato distanziamento. Una

DISPOSIZIONI

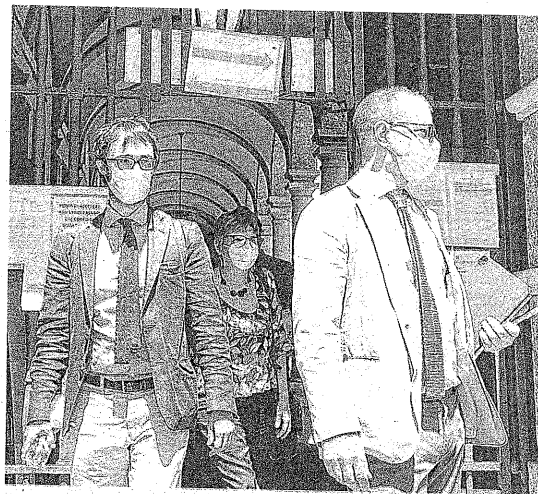
Limiti di capienza nelle aule d'udienza e sgombero ogni 50 minuti per ricambio d'aria

delle ipotesi di soluzione potrebbe essere quella di aprire per l'uscita una delle due bussole, ma a questo punto il rischio sarebbe quello di creare assembramenti tra le persone in entrata e quelle in uscita. Forse porsi il problema con qualche giorno di anticipo avrebbe potuto essere utile. Come non ridursi all'ultimo ad attaccare i cartelli per le sedute distanziate. Ma, come recita un detto, non è necessario correre ma l'importante è riuscire ad arrivare in tempo.

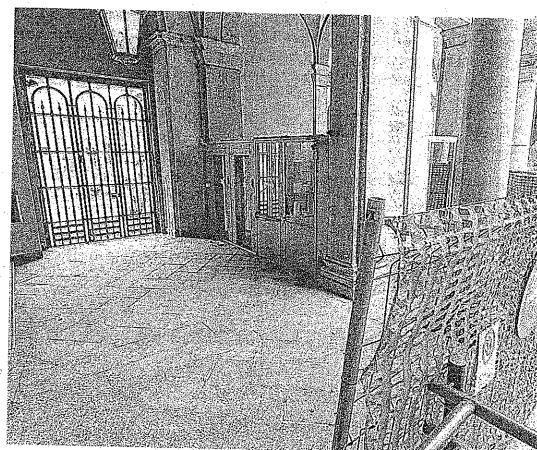
Già posizionati davanti ad ogni aula, invece, i cartelli con le indicazioni per la sicurezza anti Covid-19 sulla capienza massima di persone consentite all'interno per consentire la distanza interpersonale e, se questa viene superata, lo sgombero dell'aula ogni 50 minuti per il completo ricambio d'aria nei successivi 10 minuti.

Si sta anche lavorando ancora per ricavare qualche aula in più negli angusti spazi esistenti in Tribunale. Per le udienze dei giudici per le indagini preliminari si sta attrezzando la ex stanza del procuratore capo nell'ala destra del Palazzo, rimasta libera dopo il trasloco della Procura nella vicina via Solera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il portone principale del Tribunale e (sotto) la zona transennata



La crisi economica

Fallimenti e pignoramenti: i dati sono "falsi positivi"

Effetto del blocco delle attività e i limiti imposti dalla legge nel periodo di lockdown, ma si teme un boom nei prossimi mesi

MONZA

Tutti in picchiata i dati sui fallimenti e i pignoramenti nel primo semestre del 2020. Ma sono 'falsati' dal lockdown, anche a Monza, della giustizia a causa dell'emergenza Coronavirus. Dai dati statistici del Tribunale di Monza potrebbe sembrare in netto e sorprendente miglioramento guardando quelli che vanno da gennaio a giugno di quest'anno. Ma a rovinare la positiva cartina tornasole è la previsione del blocco del contenzioso che il Covid-19 ha causato a partire dallo scorso marzo nell'attività giudiziaria. Solo così si possono interpretare dati più che dimezzati. Nel primo semestre del 2020 i giudici monzesi hanno dichiarato 48 falli-



menti rispetto ai 120 dello stesso periodo del 2019. Per quanto riguarda il numero di istanze di fallimento presentate dai creditori nel primo semestre del 2020, è stato di 97 contro 259,

mentre sono stati 124 rispetto a 232 i procedimenti definiti dai giudici. Passato da 26 a 8 da gennaio a giugno 2020 il numero dei procedimenti di concordato preventivo aperti e da 39 a

12 quello dei procedimenti definiti. Falsi positivi anche i numeri dei pignoramenti mobiliari e immobiliari. Questi ultimi, che riguardano appartamenti, garage e negozi, sono stati chiesti ai

Nei primi 6 mesi dell'anno i giudici monzesi hanno dichiarato 48 fallimenti rispetto ai 120 dello stesso periodo del 2019

giudici del Tribunale monzesi in numero di 249 invece che 557, con le vendite immobiliari passate da 874 a 538.

I procedimenti di esecuzione mobiliare (ossia di beni posseduti dai debitori come auto, moto, ma anche conti correnti, titoli e azioni) aperti dai giudici monzesi sono stati 1009 rispetto ai 2017 del primo semestre del 2019, mentre il numero dei pignoramenti concessi dai giudici sono passati da 2358 a 778 nel primo semestre 2020. I decreti ingiuntivi relativi al contenzioso civile aperti sono stati 2259 rispetto ai 2879 dell'anno scorso e quelli definiti sono passati da 2904 nel 2019 a 1343 nel 2020. I decreti ingiuntivi in materia di lavoro aperti 279 contro 397 e quelli definiti 232 contro 420.

S.T.

La rabbia di mamme e papà, che si sono appellati al sindaco

I genitori: «Il Covid non c'entra, chiusura annunciata soltanto a fine agosto per motivi economici»

VIMERCATE (tlo) La prima mail è datata 4 agosto. Una sorta di denuncia-appello inviata al sindaco **Francesco Sartini** e a tutti i consiglieri comunali e firmata da decine di genitori, in gran parte della classe «Girandole», del nido «Girotondo» di via XXV Aprile. La seconda, quella che di fatto dà conto della sospensione del servizio, è invece del 29 agosto. Un documento con il quale mamme e papà, nel prendere atto della chiusura, sollevano una serie di contestazioni.

Nella lettera del 4 agosto i genitori chiedono un intervento del primo cittadino a seguito della comunicazione datata primo agosto con la quale «La Spiga» li informava del consistente aumento delle rette.

«La notizia di un aumento in alcuni casi di oltre il 60% del costo della retta ha generato grande sconcerto nelle nostre famiglie - scrivono - che, già provate dalla situazione economica, non possono permettersi di affrontare un tale aggravio di costi e che, di conseguenza, ad un mese dalla riapertura, si trovano a dover ripensare l'organizzazione familiare». Tradotto: a queste condizioni non possiamo iscriverci i nostri figli.

«Riteniamo doveroso metterla a conoscenza - proseguono appellandosi al sindaco - del fatto che sinora l'esperienza fatta presso il nido è stata molto positiva, pertanto il nostro desiderio sarebbe quello di garantire il naturale prosieguo della frequenza dei nostri bambini che hanno avuto la fortuna di incontrare educatrici brave e capaci... Ci

«Il prospettato aumento delle rette era insostenibile. La chiusura è una perdita importante per tutta la comunità e un danno non da poco per le famiglie che ora devono trovare soluzioni di emergenza»

appelliamo alla sua autorità perché vengano presi dei provvedimenti al fine di consentire un ridimensionamento delle tariffe e la naturale prosecuzione della frequenza ai nostri bambini dal mese di settembre».

Il 29 la seconda missiva, quando ormai la situazione era precipitata a seguito di un incontro del 27 durante il quale la cooperativa ha confermato l'intenzione di incrementare le tariffe come comunicato, decretando di conseguenza la fine del servizio.

Nel secondo documento i genitori contestano a «La Spiga» «risposte sempre vaghe ed evasive» e «un goffo tentativo - si legge ancora - di sfruttare la situazione pandemica a proprio vantaggio per trovare giustificazione a un mancato avvio di servizio imputabile solo ed esclusivamente all'incapa-

cità gestionale della cooperativa».

Mamme e papà lamentano anche la mancata consegna della Carta dei servizi che la cooperativa avrebbe obbligatoriamente dovuto fare avere prima dell'iscrizione e in generale una mancanza di comunicazione che ha causato un danno non da poco.

«Molte delle nostre famiglie, intuendo l'evoluzione della situazione, hanno già da tempo adottato soluzioni alternative - scrivono ancora - Inevitabilmente altre si trovano, a pochi giorni dalla ripresa delle ordinarie attività lavorative, a dover trovare soluzioni improvvisate. In particolare tutti quei genitori che, ignari della precarietà della situazione, contavano sull'iscrizione al nido, magari effettuata per la prima volta, o che usufruiscono dell'opzione «Nidi gratis» essendo in situazioni di svantaggio economico e che, dall'oggi al domani, si trovano privati di un servizio fondamentale. Diverso sarebbe stato se la comunicazione della cooperativa dell'1 agosto avesse contenuta già la volontà esplicita di chiusura».

I genitori invitano quindi il sindaco «a prendere provvedimenti affinché l'ente gestore si assuma le sue responsabilità», a fronte di «un atteggiamento irrispettoso nei confronti degli iscritti, vecchi e nuovi, dell'istituzione pubblica e del personale».

«Chi può si arrangia con i nonni rinunciando al valore educativo di un asilo nido - ha commentato una delle mamme - Molti però sono in gravi difficoltà perché non possono contare sui nonni e non pos-

sono nemmeno permettersi una baby sitter».

«Siamo arrabbiati e dispiaciuti per questo epilogo - ha aggiunto **Rosa Argenziano**, un'altra mamma di un bimbo del «Girotondo» - E' una perdita importante non solo per le famiglie ma anche per tutta la comunità di Vimercate. Un vero peccato anche perché il servizio offerto, grazie alle educatrici, era ottimo».

La mamma contesta le scuse addotte dalla cooperativa a giustificazione della chiusura del servizio. In sostanza, l'emergenza Covid non sarebbe la causa principale.

«Durante l'incontro tenuto il 27 agosto con la responsabile della cooperativa ci è stato semplicemente fatto un elenco di spese economiche ritenute insostenibili, ma che in realtà erano ben chiare sin dall'avvio del servizio nel 2017

- ha detto - Stupisce quindi che solo ora sia stata sollevata la questione. In particolare i 21mila euro di affitto annuo dovuti al Comune, il costo alle educatrici prese in carico dal Comune che sarebbe di 13 euro l'ora contro le 9 degli altri asili. Nulla invece ci è stato detto in merito alle spese che la cooperativa avrebbe dovuto sostenere per rispettare le normative Covid e che avrebbero giustificato un così consistente aumento delle rette. Sappiamo che ormai non c'è più nulla da fare, ma abbiamo voluto portare la vicenda all'attenzione del giornale e degli amministratori comunali perché siamo in presenza di una cattiva gestione nella speranza che fatti simili, con pensanti ricadute sulle famiglie, non accadano più».

La direttrice respinge le accuse

«Tutte le responsabilità scaricate su di noi»

VIMERCATE (tlo) Un piano economico non più sostenibile e, soprattutto un'assunzione di responsabilità personali non accettabile. Queste le ragioni addotte dalla cooperativa «La Spiga» per la sospensione del servizio per l'anno 2020-2021.

Dodici in totale le lavoratrici impiegate nell'asilo di via XXV aprile. Sette di queste ex dipendenti comunali trasferite all'epoca alla cooperativa «Progetto vita» e poi alla «Spiga». Con condizioni contrattuali diverse e più onerose. Il sostanziale costo sostenuto dalla cooperativa per le 7 ex comunali sarebbe di 4 euro l'ora superiore alle altre. Oltre a ciò «La Spiga» avrebbe lamentato le alte spese di riscaldamento dovute ad un problema di mancanza di coibentazione dello stabile comunale che ospita l'asilo.

E ancora, il dimezzamento causa Covid del numero massimo (35) di bambini, con contestuale drastica riduzione delle entrate. Da ciò la richiesta di un consistente aumento delle rette, formalizzata con una lettera inviata alle famiglie il primo agosto. «Le rette vedono un incremento importante - scrive la legale rappresentante de «La Spiga», **Rosalina Brandi** -

In base agli spazi è previsto l'utilizzo di una sala esclusiva ogni sette bambini, la capienza massima potrà essere di 35 bambini. L'educatrice sarà stabile e fissa per ogni gruppo di 7 bambini... Sono consapevole di quanto l'impatto economico risulti elevato ma il nostro è un nido privato e di conseguenza tutte le responsabilità rispetto alla salute dei vostri bambini e del personale ricadono esclusivamente sul legale rappresentante della Cooperativa».

Da noi raggiunta, la legale rappresentante de «La Spiga» ha ulteriormente specificato i motivi della sospensione del servizio.

«Innanzitutto tengo a respingere fermamente le tesi secondo la quale la cooperativa abbia approfittato dell'emergenza Covid per chiudere il nido - ha commentato - La verità è un'altra. La normativa non è per nulla chiara per quanto riguarda la gestione dei nidi alla luce delle restrizioni imposte dal Covid. Anzi, l'unico elemento chiaro è che tutte le responsabilità, anche e soprattutto penali, vengono scaricate sui responsabili della gestione e quindi in questo caso sulla sottoscritta. L'unica strada percorribile era quella della riduzione del numero di iscritti e del conseguente aumento delle rette perché siamo un asilo privato e dobbiamo far quadrare il conto economico. Purtroppo non c'erano altre strade. Lo dico a malincuore, da responsabile della struttura, ma anche da nonna. Spero che anche la nostra decisione possa contribuire ad accendere i riflettori sui nidi e in particolare quelli privati, di cui nessuno in questo periodo delicatissimo sembra occuparsi».

Brandi ha confermato che in questi giorni incontrerà i sindacati anche se ha tenuto a sottolineare che nessuna dipendente verrà licenziata. «Attiveremo la cassa integrazione ordinaria in attesa di capire anche il futuro del nido», ha concluso.